

28/01/2019



L'Arena
Giornale di Economia e Politica

Poteri d'Europa e Italia in scacco

di **CARLO PELANDA**

La frammentazione dell'Ue crea rischi politici ed economici gravi per l'Italia. Le linee di frattura sono molteplici. Inizialmente la divisione tra le 19 nazioni dell'Eurozona e le altre 8 (senza Londra) parte dell'Ue, ma fuori dall'euro, sembrava temporanea. Ora le seconde non mostrano alcuna volontà di aderire all'Eurozona perché temono che la sua architettura depressiva ne blocchi lo sviluppo. Da qualche giorno, inoltre, i governi europei sono sotto choc per il modo con cui è stato confezionato e comunicato il Trattato di Aquisgrana, aggiornamento di quello dell'Eliseo del 1963, tra Francia e Germania: conduzione diarchica dell'Ue senza alcun pudore diplomatico. Ciò svela che la cessione di sovranità monetaria e di bilancio non è ad un ente europeo che garantisca tutte le nazioni, ma a Berlino e a Parigi. Molti europeisti, dappertutto, infatti si stanno chiedendo come faranno a sostenere la convergenza verso un'Ue ora svelata come dominio franco-tedesco.

Perché un tale errore diplomatico, mai fatto da quando la diarchia è stata formata nel 1963? La Francia ha colto l'opportunità della Brexit per ergersi a potere nucleare singolo dell'Ue e francesizzare la difesa e l'industria militare europea per ottenere da tale atto più risorse dirette e indirette per finanziare un'economia interna in crisi perenne. La Germania, persa la sponda britannica e ricattata dall'America, ha dovuto rinnovare (malvolentieri) l'alleanza diarchica con la Francia per mantenere rilevanza nel mondo. Le nazioni nordiche non vogliono allinearsi all'asse franco-tedesco né farsi contaminare dal disordine meridionale. La Spagna si è allineata con Francia e Germania per togliere all'Italia lo status di terzo potere europeo. La Francia persegue l'acquisizione dell'industria militare e tecnologica italiana, questa per altro connessa con quella britannica e statunitense. Il debito italiano tiene Roma sotto scacco. Infatti il governo, spiazzato, oscilla tra euro-conformismo, contrasto alla Francia, coalizione con gli europei orientali, tattica di insinuarsi tra Francia e Germania, rafforzamento dell'alleanza con l'America. Non è una critica perché la situazione è difficile e fluida. Ma il governo sarebbe criticabile se non capisse che per attuare una qualsiasi strategia bisogna ricostruire la credibilità internazionale dell'Italia, ottenibile solo tagliando il debito e stimolando più crescita, attivando un progetto nazionale inclusivo con tale scopo.

www.carlopelanda.com

SEA WATCH. Ispezione di tre parlamentari italiani sull'imbarcazione della Ong con 47 migranti

Deputati a bordo Salvini: «È illegale»

Fratoianni, Magi e Prestigiacomo sono rimasti sei ore per documentare le condizioni sulla nave «Molti sono stati torturati». Motovedetta porta cibo

Eva Bosco
ROMA

Il blitz dei politici che hanno raggiunto la Sea Watch e sono restati a bordo oltre sei ore per raccogliere le testimonianze dei migranti e documentare la loro situazione, ha dato il via a una staffetta che nell'arco di mezza giornata ha mobilitato l'opposizione. Il via lo hanno dato il segretario di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni, e i deputati Riccardo Magi di «Europa» e Stefania Prestigiacomo di Forza Italia: è stata lei, in possesso di patente nautica, a mettersi alla guida di un gomone; a bordo, gli altri due esponenti politici, il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, un legale e un medico. Insieme hanno raggiunto la nave della ong da tre giorni ormeggiata in rada, davanti a Siracusa, con 47 migranti e sono saliti sull'imbarcazione. Pronta la reazione del ministro dell'Interno, Salvini: «Non rispettano le leggi e favoriscono l'immigrazione clandestina». «È illegale impedire un'ispezione», hanno risposto loro, affermando che questo genere di attività è «prerogativa costituzionale dei parlamentari». Sulla nave, alcuni migranti hanno mostrato segni di abusi e torture subite in Libia. «La loro situazione è penosa - ha detto lo psichiatra Gaetano Sgarlata -. Ho avuto colloqui con 10 persone, tra cui tre minori. C'è una persona che ha perso un occhio, gente con tagli e dita delle mani deformate per i colpi ricevuti». Un quadro che emerge anche dalle parole dei parlamentari. Ieri in tarda mattinata, su ordine della Prefettura, una motovedetta della Guardia costiera è partita da Siracusa con indu-



Fratoianni, Prestigiacomo e Magi raggiungono la Sea Watch ANSA

Un uomo ha perso un occhio, alcuni hanno tagli e dita delle mani deformate per i colpi ricevuti

menti e viveri da portare a bordo. La vicenda, per niente chiusa, sta mobilitando l'opposizione.

«Se fosse mia responsabilità, li farei senza dubbio sbarcare», ha dichiarato il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, che appellandosi al «senso di realismo» ha fatto notare che «47 nuovi immigrati che si aggiungono ai più di 600mila già sul territorio non cambiano nulla». Nel tardo pomeriggio si è fatto

sentire anche il Pd e il capogruppo alla Camera Graziano Delrio, oltre a chiedere una commissione di inchiesta, ha annunciato che i deputati dem «parteciperanno alla staffetta democratica per garantire una costante presenza sulla Sea Watch. Saremo a bordo finché ai migranti non sarà permesso lo sbarco». Anche la Chiesa è tornata in campo: «Vorremmo accogliere questi migranti, la Cei e l'associazione Giovanni XXIII lo hanno detto esplicitamente. Ma non c'è la possibilità di farlo», ha sottolineato il cardinal Gianfranco Ravasi. Da registrare anche la posizione di Alessandro Di Battista, che scuote M5S: «Dovrebbero sbarcare, tanto prima o poi sbarcheranno. Poi dovrebbero essere accuditi, e fatti partire con un aereo di linea verso Amsterdam». Ma per ora il governo non cede. Salvini ha detto di avere «elementi concreti» per sostenere che equipaggio e comandante stanno «mettendo a rischio la vita delle persone a bordo» avendo «disubbidito a precise indicazioni che invitavano a sbarcare nel porto più vicino (non in Italia!): se così fosse, saremmo di fronte a un crimine e a una precisa volontà di usare questi immigrati per una battaglia politica», e le «prove verranno messe a disposizione dell'autorità giudiziaria». Alle «autorità competenti» per «porre fine al sequestro dei 47 naufraghi» si rivolgerà anche il network di associazioni Mediterranea con la documentazione raccolta sulla nave. Da parte sua l'autorità giudiziaria per ora ha messo in fila i fatti di cui dispone: «Il comandante della Sea Watch - ha spiegato il procuratore reggente di Siracusa, Fabio Scavone - ha chiesto assistenza psicologica per le persone a bordo, non ha sollecitato un intervento per emergenza medica». E al momento «non è valutabile alcuna omissione di soccorso». •

Lo strappo

Scontro con la Francia Nuovo duello di Macron con i due vicepremier



Il vicepremier Luigi Di Maio ANSA

La campagna per le Europee irrompe nella partita migranti e anche sul caso della Sea Watch 3. Uniti nel rispondere duramente all'Europa, Luigi Di Maio e Matteo Salvini cominciano a differenziare le proprie posizioni, con il M5S che, se da un lato si mantiene vicino all'alleato di governo, dall'altro abbozza una reazione nel campo prediletto dalla Lega. Allo slogan «porti chiusi» il M5S, sul caso Sea Watch 3, ne affianca un altro: far sbarcare le persone e inviarle nel Paese al quale fa riferimento la nave della Ong, in questo caso l'Olanda. Si

riaccende lo scontro tra i giallo-verdi e Emmanuel Macron. «L'Italia merita altri leader», attacca il presidente francese. «Prima di farci la morale, liberi l'Africa dal neocolonialismo», replica Di Maio. A dare il là alla linea del M5S è Alessandro Di Battista. «Facciamoli sbarcare e portiamoli in Olanda, serve un incidente diplomatico perché l'Ue si assuma le proprie responsabilità», spiega infatti il frontman, mentre il premier Giuseppe Conte, di rientro dal Golfo Persico, per ora non interviene anche se, per la soluzione del caso, le prossime, assicura Di Maio, saranno le «ore

decisive». Il ministro degli Esteri Enzo Moavero, intanto, è interprete dell'ala più moderata dell'esecutivo, e nella Giornata della Memoria fa un parallelo tra la tragedia della Shoah e il dossier migranti sul quale - afferma - «manca umanità». Di Maio sposa la linea di Di Battista e annuncia che il governo è impegnato a fornire alla magistratura tutti gli elementi perché la Sea Watch sia «sequestrata» ma, allo stesso tempo, ribadisce l'obiettivo di portare i 47 migranti in Olanda senza che siano registrati in Italia. E il leader M5S, replicando a Macron che bolla come «irrilevanti» le parole di Di Maio e Salvini, torna ad attaccare l'Eliseo sul tema del franco Cfa. «Se il tema del prossimo Consiglio europeo sarà l'immigrazione, chiederemo di portare al tavolo il dossier», annuncia Di Maio perché se la Francia «impoverisce gli Stati africani poi le persone partono e vengono qui». Del resto, proprio contro Macron, M5S e Lega punteranno alle Europee lanciando il sogno populista del ribaltone ai vertici di Bruxelles. Ma le rette di Di Maio e Salvini, da qui a maggio, saranno parallele. E non è un caso che, sia Di Maio che Di Battista attacchino il monopolio mediatico della questione migranti, sulla quale la Lega parte in largo anticipo. Nel Movimento, ormai, Di Maio e Di Battista interpretano due voci complementari e solo apparentemente discordanti, provando così a ricompattare i pentastellati. Una strategia che sarà messa in campo nelle prossime settimane. E anche sulla Diciotti, se da un lato Di Maio difende l'azione del governo dicendosi pronto a testimoniare, dall'altro, sul voto M5S sull'autorizzazione a procedere, sottolinea: «Non gli faremo un favore votando contro». Sull'onda del caso Sea watch anche le opposizioni entrano in campo. E se una parte di Di Maio rompe l'asse con la Lega, il Pd chiederà una commissione d'inchiesta sulle stragi nel Mediterraneo, annunciando una staffetta di suoi parlamentari sulla nave.

VENEZUELA. Sospeso l'ordine di espulsione per i diplomatici Usa

Maduro contro l'Ue «Nessun ultimatum»

Il presidente in carica va all'attacco: «Arroganti»
L'addetto militare a Washington con Guaidò

ROMA

Nicolas Maduro tenta di uscire dall'angolo, sull'onda delle pressioni internazionali in favore del suo sfidante, Juan Guaidò. Da una parte, respinge l'ultimatum dell'Ue su nuove elezioni in Venezuela. Dall'altra, tende la mano agli Stati Uniti, sospendendo l'espulsione dei suoi diplomatici. Tuttavia il presidente dimezzato deve fare i conti con le prime defezioni tra i militari, essenziali per la tenuta del regime. E che Guaidò ha chiamato a schierarsi con lui, lanciando un appello a non reprimere le proteste. In una domenica di quiete apparente, dopo il caos e i morti degli ultimi giorni, Maduro ha fatto capire che non intende passare la mano, nonostante la sfida lanciata dal leader dell'opposizione, che lo ha sfiduciato autoproclamandosi presidente, con il sostegno dell'Occidente, parte dell'America Latina e ora anche di Israele. Il bersaglio è l'Ue, che gli ha intimato di convocare elezioni entro pochi giorni, altrimenti riconoscerà la presidenza di Guaidò. «Si comportano con arroganza. Nessuno può darci ultimatum», ha tuonato Maduro e indossando il consueto abito da caudillo ha respinto «l'arroganza



Sostenitori di Maduro manifestano in strada a Caracas ANSA/EPA

delle élite europee che non riflettono l'opinione dei loro popoli». Ma sotto il suo terreno si stanno aprendo altre crepe. L'addetto militare negli Usa, José Luis Silva Silva, ha riconosciuto l'autorità di Guaidò e ha chiesto ai comilitoni di non partecipare alla repressione delle proteste contro il governo, invocando elezioni. •

IL GIORNO DELLA MEMORIA. Per il presidente della Camera Fico «è un dovere verso i sopravvissuti e un imperativo morale e civile»

L'Italia ricorda l'orrore della Shoah

Il premier Conte ha usato le parole di Primo Levi
«Pagina orribile dell'umanità, un crimine folle»
Il monito del Santo Padre: «Non dimentichiamo»

ROMA

In tutta l'Italia si è reso omaggio al Giorno della Memoria per commemorare le vittime della Shoah. La data del 27 gennaio è stata indicata nel 2005 dall'Onu per ricordare quel giorno del 1945 quando le truppe sovietiche dell'Armata del «Primo Fronte ucraino» del maresciallo Ivan Konev arrivarono per prime ad Auschwitz e ne liberarono i superstiti. «Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare». Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha voluto ricordare con le parole di Primo Levi le vittime della Shoah. «Una pagina orribile dell'umanità, un crimine folle che non dobbiamo mai dimenticare», ha scritto in un tweet. «Non dimentichiamo le vittime dell'Olocausto, la loro indicibile sofferenza continua a gridare all'umanità:

La preghiera di Salvini «per le vittime del nazismo e perché la follia non si ripeta mai più»

siamo tutti fratelli», è stato il monito di Papa Francesco. A Gerusalemme, il ministro Moavero Milanesi ha aperto allo Yad Vashem la conferenza La parola e le radici: Primo Levi a 100 anni dalla nascita. «Quanto accade durante la Shoah è infinitamente più orribile. E anche vero però che alla base c'è una mancanza di capacità di comprendere e di mostrare umanità. E questa non va dimenticata», ha detto poi Moavero rispondendo ai giornalisti che chiedevano se sia possibile un parallelo fra la Shoah e quanto accade con i migranti che arrivano in Europa.

Da parte sua il ministro dell'Interno, Matteo Salvini ha fatto, in un post su Facebook, una preghiera per i milioni di vittime del nazismo, perché la follia assassina non si ripeta mai più» aggiungendo: «Che qualcuno chi cerca di accostare le stragi di ieri (e i milioni di morti) con il controllo serio dell'immigrazione che fanno tutti i Paesi civili del mondo, e finalmente anche l'Italia». Sprona a ricordare il ministro della Salute, Giulia Grillo: «Non possiamo dimenticare, perché se è successo una volta può succedere ancora», scrive. Il presidente del parlamento europeo, Antonio Tajani, ricorda che «abbiamo il dovere di ri-

cordare l'Olocausto. Va insegnato nelle scuole, dobbiamo raccontarlo ai nostri figli. L'Europa è la risposta alla guerra e all'orrore della Shoah».

Per il presidente della Camera, Roberto Fico, «la memoria è un dovere verso le vittime e i sopravvissuti, ma è soprattutto un imperativo morale e civile, reso urgente anzitutto dal fatto che ancora oggi ci troviamo davanti a precorrotti focolai di antisemitismo». Il presidente del Senato Elisabetta Casellati ha avuto oggi un colloquio telefonico con il Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Noemi Di Segni. Ieri bandiere a mezz'asta sul balcone della giunta comunale, in piazza Municipio e del Consiglio comunale, a Napoli, dove il sindaco, Luigi De Magistris, ha partecipato alla deposizione di una corona di fiori al Borgo Orficeri in memoria di Luciana Pacifico, bimba vittima delle leggi razziali.

Cerimonia in tono minore questa mattina, alla Risiera di San Sabba, ex fabbrica dove i nazisti allestirono l'unico lager in territorio italiano. Davanti a una folla di circa 300 persone, si sono alternati al microfono rappresentanti politici e autorità religiose. •



In nazionalisti polacchi sfilano ad Auschwitz

TEL AVIV

Nel 75esimo anniversario della sua liberazione durante le celebrazioni del Giorno della Memoria, Auschwitz ha fatto da sfondo ad una manifestazione della destra nazionalista polacca. Decine di dimostranti, guidati dall'attivista Piotr Rybak (che in passato aveva dato alle fiamme un fantoccio che rappresenta-

va un ebreo), hanno scandito «La Polonia per i polacchi» e hanno cercato di forzare l'ingresso, ma sono stati bloccati dalla polizia. Di fronte a loro contromanifestanti che ostentavano uno striscione con la scritta: «Stop al fascismo». All'interno del lager, il premier polacco Mateusz Morawiecki ha voluto ribadire ancora una volta che la Shoah è da imputare «alla Germania di Hitler, al III Rei-

ch tedesco». Questo episodio clamoroso ha avuto subito eco nei media israeliani, proprio mentre il ministero per le questioni della Diaspora pubblicava, in occasione del Giorno della Memoria, il rapporto del 2018 su «L'antisemitismo globale», dove si legge che «nell'anno passato è avvenuta una svolta: adesso gli episodi di antisemitismo causati dall'estrema destra sono la fonte principale di pericolo per le comunità ebraiche, specie negli Stati Uniti e in Europa», anche se gli antisemitismi di marca islamica o della sinistra radicale non sono da trascurare. •

